



PAROLA DI RE

I servizi segreti del Chianiello hanno intercettato per la seconda volta una conversazione di Ocalan con alcuni emissari della CIA, accompagnati da 007 dell'OSS inglese; poi è spuntato un servizio completo con foto e video dei colloqui segreti tenutisi in cima al Cerreto. Assolutamente non vogliamo interferire con le attività diplomatiche di SAR Ocalan, né ci sogniamo di criticare e commentare i comportamenti reali, vogliamo solamente informare tutti gli amici del Cerreto, paesani e stranieri, delle vicende misteriose che da tempo accadono sui verdi prati della cima sacra.

Sapete che già nel mese di gennaio di quest'anno scrivemmo e parlammo di un probabile "Tradimento" a seguito della visita di un emissario di Blair; stavolta sul Cerreto sono arrivati in segreto nientepodimeno che alti dirigenti della CIA di Bush. Sono stati a colloquio con Ocalan per circa otto ore e noi sappiamo tutto quello che si sono detti, grazie alle microspie installate nella capanna-reggia dal controspionaggio del Chianiello. Hanno parlato di tante cose, delle guerre in Irak, in Afghanistan, in Cecenia, di Bin Laden (vi ricordo che costui è un vecchio amico ed alleato di Ocalan), ed anche del nuovo governo del prof. Mortadella. Ocalan ha parlato e male dei Vincenzi che negli ultimi tempi hanno ripreso a dissacrare il terreno sacro, si è lamentato delle scarse risorse del suo regno, delle casse vuote, ha fatto vedere i progetti che ha preparato per abbellire ed ingrandire la reggia, ha parlato del nuovo acquedotto. Ha detto tutto questo per far capire che lui era disposto a trattare in cambio di moneta, preferibilmente dollari. Gli americani e gli inglesi hanno subito capito e proposto ad Ocalan un patto: in cambio di tre milioni di dollari Ocalan deve autorizzare l'installazione sul Cerreto di una base segreta della CIA con annesso un nuovo carcere dove rinchiudere i talebani afgani e i terroristi di tutto il mondo, visto che fra poco dovranno chiudere il carcere di Guantanamo a Cuba. Ocalan ha subito accettato e tra pochi giorni firmerà il trattato segreto. Tutto questo per informarvi, cari Moscardini, di come stanno le cose.

State attenti e cercate di essere prudenti le prossime volte che salite sul Cerreto, è molto probabile che gli americani mineranno i sentieri che conducono sul Cerreto. Nel frattempo cercate di far pressione su Ocalan per farlo desistere dal proposito. Conoscendolo, se gli fate delle offerte in denaro o in viveri può darsi che ritiri la parola. Speriamo!

IN CAMMINO CON FRANCESCO

Cinquanta e più tra Moscardini e amici hanno camminato sui sentieri umbri tra Spoleto ed Assisi. Hanno ripercorso in parte il cammino che Francesco fece per andare a Monteluco, in alto sulla rocca di Spoleto. Il cammino ebbe inizio dove il Clitunno emerge dalla terra serpeggiando tra i salici ombrosi delle piccole isole delle Fonti. Carmine, novello fratello in Francesco, invitava ogni mattina al raccoglimento per un attimo di riflessione e per ricordare la sacralità del cammino di ogni giorno. Dal tempio paleocristiano del Clitunno salirono tra i vicoli deserti di Pissignano fino all'eremo francescano delle 'Lodolette', dove accolti da sorelle laiche assaporarono lo spirito dei fratelli di Francesco che quassù vollero un eremo e una chiesa lontano da tutti e da tutto.

In picchiata soleggiata raggiunsero Trevi, fiera cittadina medievale, fatta da uomini bellicosi e trafficanti. A valle, quando il sole era già sceso sulle colline degli ulivi si estasiarono davanti alla "Natività" del Perugino che abbelliva la storica chiesa della Madonna delle Lacrime. La sera nella "Quiete" di Foligno, dopo anni di ignavia inosservanza, furono costretti a rinnovare un antico comandamento, non scritto: non mangiare carne di venerdì. Con i padri di Leone Dheon ci fu un simpatico "amarcord" di giovanili frequentazioni e conoscenze in quel del "Bambinello" di Pozzo dei Goti.

L'indomani, splendida giornata di azzurro e di sole, dall'Abbazia del Sacro Cuore di Sassovivo, il cammino si fece arduo per salire a Campo Lungo, tra lecci, carpini e frassini, da dove lo spazio arrivava al Subasio e al Sasso di Pale. S. Maria di Giacobbe, mimetizzata nel travertino, fu assalita e conquistata da non pochi Moscardini, mentre nella valle rumoreggiava il Menotre con salti e cascate. Ulivi argentei furono sentinelle fino a Scanzano da dove un'ultima salita portò a Spello, città romana e ancora racchiusa nelle mura poderose e rosee. Pur stanchi i Moscardini non persero nessuna delle belle chiese e dei monumenti che impreziosivano la cittadina. Al tramonto di nuovo nella "Quiete" e stavolta non fu venerdì magro e chi doveva recuperare ebbe tempo e modo. La notte non passò in silenzio, passò il terremoto

con due sussulti e fu paura, ma per pochi: chi dormiva continuò a dormire e a sognare il cammino del giorno dopo. La mattina trovò i Moscardini a raccontarsi della notte e del tremolio della terra, e quella mattina chi ebbe più paura se ne andò ad Assisi e con loro i pellegrini che vollero dedicare la giornata a Francesco ed ai suoi luoghi. Gli altri continuarono il cammino da Spello, ripassando sotto la Porta Consolare e fermandosi sul sagrato di S. Maria Maggiore, dove ringraziarono chi aveva concesso tre giorni di azzurro e di sole, e fecero il carico di spiritualità e di coraggio per l'ultima fatica. E fatica e sudore furono all'inizio fino a raggiungere il sentiero di cresta che in ombra salì serpeggiando per i pendii del Subasio alla Fonte di Bregno. A 1000 metri bevvero acqua rigeneratrice e consumarono l'unico piccolo pane della giornata, consolazione di rassegnata e devota umiltà per chi in marcia andava ripercorrendo tracce di storia e di santità. Tra orchidee e narcisi, pascoli solitari e silenti (non si udirono belati e muggiti), si arrivò sulla cima del Monte della Pace, dove videro per la prima volta Assisi distesa appena al di sopra della valle umbra. Una breve sosta alla quale seguì un'altra alla Croce di Vallonica, dove la meta si fece più vicina e si vide nella gola sottostante l'Eremo delle Carceri.

La discesa, tra abeti bianchi e sassi vaganti, fu precipitosa e affannosa fino alla spianata dell'Eremo dove si raccolsero ad uno ad uno i pellegrini. Finalmente si era dove Francesco con Leone e Rufino, stette a rimandar le stelle e a parlare agli uccelli. Ma Assisi chiamava e i Moscardini scesero ed arrivarono alla "Casa del Santo". Muti e stanchi stettero sulle panche davanti all'urna, chiusero gli occhi per la stanchezza mentre saliva l'inno di ringraziamento.

Si sentirono finalmente appagati, la fatica scomparve e ritornò d'incanto la voglia di riprendere il cammino per un nuovo sentiero di vita che porta, comunque e sempre, laddove c'è solo pace e semplicità.

Sorsero ed armati di bastone e zaino andarono verso casa, per raccontare e prepararsi ad un nuovo viaggio.

Il bastone di Francesco oggi è nuovo trofeo attaccato al muro, vicino a quello di Giacomo di Compostela!

LE MADONNE DEI MOSCARDINI

Il mese di maggio è il mese della "Madonna", il mese mariano ed è anche il mese delle rose. E a proposito delle rose mi sovviene un caro ricordo di quando ero fanciullo, che era tradizione e che non c'è più: "il bacile con le rose". E con l'acqua profumata e senza sapone, il giovedì dell'Ascensione, che era anche la festa della Madonna di Bagni, ci lavavamo la faccia, per tentare di avere la scienza che agli Apostoli infuse lo Spirito Santo. Oggi, come tante altre cose, questa tradizione semplice e attesa, è svanita, scomparsa nel nulla.

Ma i Moscardini "pensionati" ricordano che si andava a piedi a Bagni, passando tra i campi, preparati per i pomodori; si andava con il "chirchio" addobbato con fiori di carta, si andava con il "Carrettone" tra frasche di limoni e "tammore", si andava al Fosso della Madonna e si compravano castagne secche e torrone, lupini e 'spasso'.

E siamo ritornati a Bagni per la processione al Fosso, venendo da Pompei dove si è fatta visita ad un'altra Madonna, quella del Rosario, un'icona bizantina ricca di miracoli e più famosa, ma noi vogliamo più bene alla Madonna di Bagni che è anche paesana, perché, malgrado le spartizioni territoriali, appartiene ad Angri, grazie al testamento di Angelo Calenda, nobile del seicento, che per voto fece costruire il Santuario per accogliere l'immagine miracolosa trovata nel Fosso e ne affidò la cura al clero di Angri. Da anni curano le anime e la Madonna di Bagni i padri francescani, oggi c'è Fra Michele, nostro amico, impegnato a rinnovare nella tradizione, come si dovrebbe fare e non si fa per la festa di San Giovanni ad Angri.

Queste due Madonne di maggio hanno a che fare con la valle, con orizzonti piatti, dove il traffico e le malefatte degli uomini hanno soffocato semplicità e incanto che venivano da lontano, ma, e meno male, che c'è un'altra Madonna, per fortuna meno accessibile, che troneggia in una grotta a circa 800 metri sul versante

settentrionale del Cerreto, in un punto dove osano soltanto i Moscardini e le capre.

E' una Madonna giovane, voluta e portata lassù da pochi anni, amata e venerata da amici di Angri e di Corbara alla quale dedicano il pellegrinaggio del terzo sabato di ottobre. E' una piccola statua, preparata dal nostro Plinio, che è compagna silenziosa di civette e barbagianni, rischiarata da piccole fiammelle che anonimi viaggiatori di montagna accendono per devozione e per memoria. E a maggio, la Madonna della grotta, accoglie ogni mercoledì, dopo il tramonto, un gruppo di Moscardini che salgono illuminati e guidati dalla luna, quando c'è, ma sempre dalla fede. Salgono guidati da Sumino, il quarto uomo che per l'occasione diventa primo e che nel lieve chiarore di una piccola luce recita salmi e rosari accompagnato da Salvatore, Mitch e La Fontane.

Ma le preghiere non sono accompagnate da canti ed inni, Sumino non è poliedrico come Baldassarre di San Nicola, gli manca la voce e né gli altri compagni sono musicisti. Come sarebbe bello se nel principio della notte, un canto solenne e fatto potente dall'amplificazione delle pareti della grotta inondasse il silenzio delle valli circostanti! Perché non allestire un coro visto che tra di noi le voci e gli 'allucchi' non mancano? Invece di perdere tempo e fiato con polemiche inutili e dannose, la sera, nella sede, incominciamo ad intonare canzoni e cori di montagna. Ho individuato anche chi può essere il capobanda, il maestro del coro: Vicianzo "il caffettiere incazzato". E per essere sicuri mandiamolo a scuola da Baldassarre per un anno e siatene certi tornerà intonato e melodioso. E quando tornerà maggio, il "Te Deum" riecheggerà anche sui sentieri del Cerreto.

Intanto maggio è finito, ma non dimentichiamo le nostre Madonne, soprattutto la "più giovane" quella che sta crescendo con noi e che fa parte della nostra storia di tutti i giorni.

I SENTIERI DI GIUGNO 2006

Venerdì 2:	Punta Licosa
Domenica 4:	Chianiello e dintorni
Domenica 11:	La Madonna della Pace
Domenica 18:	Montagne d'Abruzzo: il Sirente
Sabato 24::	Punta Campanella (?)

E' in preparazione un altro cammino per il 2007:

"Sulle tracce di Mosè, dal Nilo alla Galilea"

Visitate il sito: www.moscardiniangri.it.

RICORDI DI MAGGIO



I Moscardini del "Cammino"



Agenti della CIA con Ocalan



Sulla "Tavola" di Sassano



I Moscardini di Bagni